

SABATO II SETTIMANA T.O.

2 Sam 1,1-4.11-12.17.19.23-27

In quei giorni, ¹ Davide tornò dalla strage degli Amaleciti e rimase a Siklag due giorni. ²Al terzo giorno ecco arrivare un uomo dal campo di Saul con la veste stracciata e col capo cosparso di polvere. Appena giunto presso Davide, cadde a terra e si prostrò. ³Davide gli chiese: «Da dove vieni?». Rispose: «Sono fuggito dal campo d'Israele». ⁴Davide gli domandò: «Come sono andate le cose? Su, dammi notizie!». Rispose: «È successo che il popolo è fuggito nel corso della battaglia, molti del popolo sono caduti e sono morti; anche Saul e suo figlio Giònata sono morti».

¹¹Davide afferrò le sue vesti e le stracciò; così fecero tutti gli uomini che erano con lui. ¹²Essi alzarono lamenti, piansero e digiunarono fino a sera per Saul e Giònata, suo figlio, per il popolo del Signore e per la casa d'Israele, perché erano caduti di spada.

¹⁷Allora Davide intonò questo lamento su Saul e suo figlio Giònata: ¹⁹«Il tuo vanto, Israele, sulle tue alture giace trafitto! Come sono caduti gli eroi? ²³O Saul e Giònata, amabili e gentili, né in vita né in morte furono divisi; erano più veloci delle aquile, più forti dei leoni. ²⁴Figlie d'Israele, piangete su Saul, che con delizia vi rivestiva di porpora, che appendeva gioielli d'oro sulle vostre vesti. ²⁵Come son caduti gli eroi in mezzo alla battaglia? Giònata, sulle tue alture trafitto! ²⁶Una grande pena ho per te, fratello mio, Giònata! Tu mi eri molto caro; la tua amicizia era per me preziosa, più che amore di donna. ²⁷Come sono caduti gli eroi, sono perite le armi?».

Nella prima lettura odierna si narra come Davide reagisca alla notizia della morte di Saul e di Giònata, suo amico carissimo. Il suo modo di accogliere una tale notizia ci dà ulteriori indicazioni sulla nobiltà del suo animo. La sua statura morale si manifesta, innanzitutto, nel fatto che egli non si rallegra della morte di Saul, che pur poteva essere un motivo di umano sollievo – la morte del persecutore avrebbe infatti liberato Davide dall'incubo della persecuzione – ma, come avesse dimenticato tutto il male ricevuto da Saul, reagisce con grande sconforto e dolore: «Davide afferrò le sue vesti e le stracciò; così fecero tutti gli uomini che erano con lui. Essi alzarono lamenti, piansero e digiunarono fino a sera per Saul e Giònata, suo figlio» (2Sam 1,11-12). Qui Davide incarna la figura del sapiente che dinanzi alla morte non si rallegra mai, non essendo motivo di gioia per lui la sventura altrui. Per lui, la morte di Saul è comunque un evento tragico. Le sue parole esprimono stima e affetto per il defunto. Chi leggesse questo brano senza conoscere gli avvenimenti precedenti potrebbe pensare a Davide come a un uomo che abbia perduto il suo migliore amico. Ma la statura sua morale non si ferma qui. Vi è una persona, la cui dipartita costituisce per lui una grave perdita. Alla notizia della morte di Giònata, Davide dimostra di avere un animo profondamente sensibile all'amicizia, alieno da ogni forma di indurimento o di desiderio di vendetta: «Giònata, sulle tue alture trafitto! Una grande pena ho per te, fratello mio,

Giònata! Tu mi eri molto caro; la tua amicizia era per me preziosa, più che amore di donna» (2Sam 1,25-26). Davide, insomma, è in grado di rispettare un re indegno, per il ruolo che riveste nel disegno di Dio, ma è in grado anche di apprezzare una persona in se stessa, cioè per i valori che essa si porta dentro, senza aggiungere alcun'altra considerazione; sotto questo aspetto, egli stabilisce con Giònata una profonda amicizia, indipendentemente dal fatto che il padre dell'amico sia Saul, il suo nemico e ingiusto persecutore.